

## Hello World

Veronica Lore' (Liceo Gioacchino da Fiore - Rende)

Poche volte mi è capitato di imbattemi in un libro che, fin dal titolo, si presenta come guida alla scoperta di un mondo nuovo, ma che si rivela essere, più che uno strumento per conoscere una dimensione sconosciuta, un mezzo per calarsi in un abisso di cui ognuno di noi è, inevitabilmente e spesso inconsapevolmente, parte.

La parola algoritmo è sicuramente estranea a molti di noi. Essendo nati nell'era della tecnologia, degli smartphones, dei computer tendiamo ad accettare in modo naturale il fatto che un apparecchio elettronico possa scattare una foto, riconoscere le persone al suo interno e taggarle sui social, spesso senza renderci conto di quali processi siano nascosti dietro questi semplici meccanismi, e soprattutto del fatto che questi stessi meccanismi dominino una dimensione molto più grande, che va ben oltre la capacità del nostro smartphone di riconoscere il nostro viso o di consigliarci un film.

Fin dai primi capitoli del libro, ogni lettore entra a contatto con un nuovo grande ingranaggio, quell'ingranaggio che, animato proprio dagli algoritmi, muove il mondo del web, con il quale la maggior parte di noi ha a che fare quotidianamente, ma di cui, allo stesso tempo, quella stessa grande maggioranza sa veramente poche cose.

Leggere questo libro vuol dire realizzare che non è tutto oro quel che luccica e che nulla, nella vita reale così come sul web, è gratis o conveniente solo per una delle due parti: ogni volta che, seppure in modo innocente o disinteressato, forniamo qualcosa su noi stessi, dovremmo mettere in conto che, grazie al lavoro degli algoritmi, quel qualcosa diventerà parte della nostra "ombra digitale", una sorta di maschera pirandelliana che non scegliamo di indossare ma che finisce per influenzarci o manipolarci.

Tuttavia se da una parte gli algoritmi implicano una serie di rischi, pericoli, errori e ingiustizie, dall'altra si fanno garante del progresso e facilitano la vita degli uomini in diversi ambiti, spesso migliorandola. Attraverso un originale percorso, che passa per il campo sanitario, giuridico, dei trasporti, del crimine e dell'arte, Hannah Fry ci mostra l'influenza, talora positiva talora negativa, che gli algoritmi hanno avuto, hanno e potrebbero avere sulla società e ci fa notare come le nostre preoccupazioni riguardo ad un mondo che consideriamo estraneo spesso sono indirizzate al bersaglio sbagliato e influenzate dalle credenze di massa.

Alcune delle esemplificazioni che ci presenta sembrano addirittura contraddittorie, ma ognuna di esse si risolve nel fatto che il ruolo degli algoritmi nella società è uno di quegli argomenti per cui si dice che non tutto è o bianco o nero.

Dal punto di vista della forma, alla grande complessità dei contenuti, l'autrice è capace di abbinare un linguaggio semplice e accattivante, con frasi brevi, accurate spiegazioni dei tecnicismi e un largo uso delle esemplificazioni, di dati scientifici e di aneddoti che rendono fluida e interessante la lettura.

"Hello world" si presenta come un libro di carattere espositivo-scientifico, ma, per chiunque lo legga, esso risulta essere molto di più: è un libro che supera i limiti della scienza, che guarda al futuro e, pur descrivendo un mondo sempre più digitalizzato e tecnologico, non perde mai di vista la necessità di mantenere quel sottile equilibrio che pone l'uomo, con le sue imperfezioni e i suoi errori, sempre un passo avanti rispetto alle macchine.